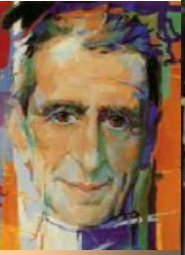


# Camminare Insieme

Parrocchia San Leonardo Murialdo - Milano - anno XXXIX - n. 6 - giugno 2018

## ALL'INTERNO

Fotocronaca Festa Patronale
Gaudete et exsultate
A proposito di Carita'...
Un venerdì in "Famiglia"

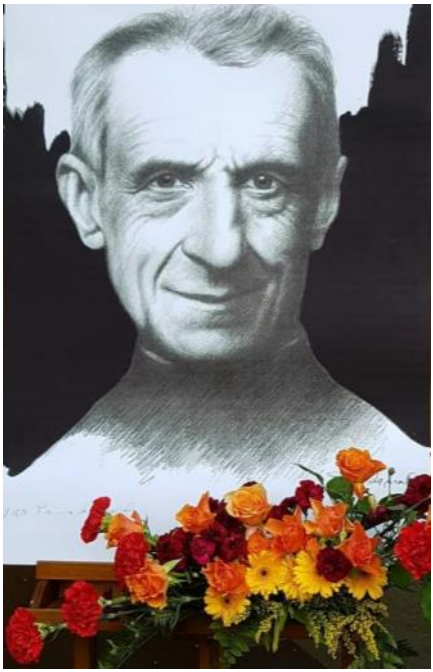
**PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO**
*Via Murialdo, 9 - 20147 Milano*
*Tel. 02/48302861 - fax 02/4151014*
*e-mail: parmurmi@gmail.com - www.murialdomilano.it*

# ORARI PARROCCHIALI

## Sante Messe

**Domenica e festivi:**
ore 8,30; 10; 11,15; 18;
ore 19 in Via Gonin 62

**Feriali:**
ore 8,30 e 18
Il mercoledì alle ore 18 in via Gonin, 62
**Sabato e prefestivi:**
ore 18



### Adorazione Eucaristica
mercoledì ore 17 - 18

### Confessioni
giorni feriali
ore 8,30 - 9; 17,30 - 18
**sabato e prefestivi** ore 17

**domenica e festivi**
ore 7,45 - 12; 17,30 -19

### Ufficio Parrocchiale
da lunedì a venerdì:
ore 9 - 12,00;
15,30 - 18,00
Sabato 9 - 12,00

### Centro di Ascolto
lunedì e mercoledì
ore 10 - 12

**N. 6 - giugno 2018**

**Direttore Responsabile:**
*Don Agostino Liberalato*

**Redazione:**
*Gianni Ragazzi, Concetta Ruta, Gabriella Francescutti, Tania Piria, Lucia Netti*

**Progetto Grafico e Coordinamento:**
*Concetta Ruta*

**Correzione bozze:**
*Gianni Ragazzi - Paola e Carmelo Taccia*

**Disegni:**
*Fulvia Briasco*

**Camminare Insieme online**
*Giuseppe Giandomenico*

**Segreteria:**
*Anna Mainetti e Giusy Tedeschi*

**Foto di Copertina:** *Alberto Gagno*

**Rilegatura:**
*Paola Bassi, Marinella Giannetti, Silvano Boccoli, Franca Monti, Luciana Mastella, Adele Sandri, Giusy Tedeschi, Anna Mainetti, Tina Laganà, Walter Anzani.*

Camminare Insieme esce la prima domenica del mese, esclusi luglio e agosto; gli articoli non devono superare 40 righe e devono arrivare in redazione almeno 10 giorni prima dell'uscita; i testi in esubero saranno pubblicati il mese successivo.

*pro - manuscripto*

# Sommario

**Parola alla Comunità Giuseppina** 2
*Don Agostino Liberalato*
**Imparare da Maria…** 5
*Monica della Luna*
**Parola di Vita** 6
*Gabriella Francescutti*
**Dal Quartiere** 8
*Gianni Ragazzi*
**Gaudete et exsultate** 10
*Tania Piria*
**Murialdolive 2018** 12
*Lucia Netti*
**Giornata del Malato** 13
*Angelo Scariolo*
**Festa di Prima comunione** 14
*Daniela Zucca*
**Festa Patronale 2018** 16
*Franca Villella*
**Un venerdì in "FAMIGLIA"** 18
*Carmelo e Paola Taccia*
**Una Giornata Comunitaria** 20
*Gianni Ragazzi*
**Dal diario di Gemona '76…** 21
*Edgardo Fusi*
**…a proposito di Carità** 22
*Concetta Ruta*
**… dai pensieri del Murialdo** 24
*Fulvia Briasco*
**Il Santo del Mese** 26
*Concetta Ruta*
**Lettera di un genitore al figlio** 28
*Internet*
**Note informative** 29
*Gianni Ragazzi*
**Aborto in Irlanada** 30
*Rodolfo Casadei*
**Anagrafe Parrocchiale** 32
**Fotocronaca Festa Patronale** 33

# MONACI NEL CUORE ...

*di don Agostino Liberalato*

**Il monaco è colui che vive "una storia di amore appassionato per il Signore e per l'umanità".**
**Il gruppo della lectio divina del giovedì ha colto questo valore direttamente dalla testimonianza di Suor Renata dell'Abbazia benedettina *"Mater Ecclesiae"* situata nell'isola di san Giulio d'Orta, di cui è madre Badessa suor Anna Maria Cànopi, maestra di spiritualità e scrittrice di**

**vari libri di formazione spirituale.**
**È stata un'esperienza provvidenziale che, dopo i tempi liturgici forti, vissuti in questo periodo (Pasqua, Pentecoste), ci ha fatto comprendere che è necessario uscire dal proprio individualismo per riscoprirci persone in relazione con Dio e con gli altri nella dimensione dell'amore.**
**Il monaco non è un individualista, ma ha il cuore rivolto principalmente a Dio senza dimenticare le ansie, i problemi dell'umanità per la quale prega incessantemente, consapevole di essere collaboratore di Dio nel rialzare le membra fragili e sofferenti del corpo mistico di Cristo.**
**Si ritorna da quel luogo con il cuore aperto alla contemplazione e alla necessità di comunicare ciò che si è udito e visto.**
**Allora mi sorge spontaneo fare ai lettori una proposta: perché non approfittare di questo tempo di vacanza che si avvicina per fare un'esperienza simile?**
**Probabilmente siamo alla ricerca di luoghi in cui poter star bene, rilassarsi e riposarsi.**
**Per chi ne ha la possibilità ben venga questo tempo.**
Perché non inserire in questo periodo qualche momento di spiritualità, qualche occasione per entrare in una dimensione spazio-temporale un po' distante dal quotidiano, in cui privilegiare il contatto con la nostra interiorità rispetto al rapporto con l'esterno?
Cerchiamo una meta, un santuario, un convento per vivere anche per un breve tempo la nostra relazione con Dio.
Qualcuno potrebbe dire: ma io faccio già vita da monaco/a, vivo nella solitudine, non posso muovermi e andare in giro.

Certamente ci sono situazioni del genere; importante e significativo è però saper trasfigurare, vitalizzare momenti di solitudine e renderli ricchi di significato.
In tutti i casi come?
Suor Renata ci ha dato alcuni suggerimenti (*le frasi **in grassetto** sono tratte dalle parole della suora*).

**1. ASCOLTO, LETTURA, MEDITAZIONE DELLA PAROLA DI DIO**

**"La Parola di Dio è al primo posto … è indispensabile un contatto diretto con la Parola di Dio … ascoltare la Parola di Dio con gioia … portare la Parola di Dio nel cuore, nei luoghi di lavoro … essere impregnati della parola di Dio … lasciarsi trasformare dalla Parola di Dio".**

La Parola di Dio ci invita alla conversione, a riplasmare la nostra vita, a rivedere le nostre scelte quotidiane.
Nel monastero ampio spazio ha la Lectio divina, ma è un modo che possiamo utilizzare anche noi sia a livello comunitario che personale attraverso i momenti della **lectio** (personaggi, luoghi, avvenimenti del racconto biblico), della **meditatio** (cosa dice a me questo brano?), dell'**oratio** (dialogo con il Signore), della **contemplatio** (lode e ringraziamento), dell'**actio** (cosa posso fare per me e per gli altri?
*"La lettura orante della Parola di Dio, più dolce del miele (cfr Sal 119,103) e «spada a doppio taglio» (Eb 4,12), ci permette di rimanere in ascolto del Maestro affinché sia lampada per i nostri passi, luce sul nostro cammino (cfr Sal 119,105). La devozione alla Parola di Dio non è solo una delle tante devozioni, una cosa bella ma facoltativa. Appartiene al cuore e all'identità stessa della vita cristiana. La Parola ha in sé la forza per trasformare la vita".*
(Gaudete et exultate 156)

**2. LA PREGHIERA**

**"La preghiera non necessariamente è fatta di tante parole, ma deve essere animata dal desiderio di incontrare l'Amore (cfr. Cantico dei Cantici) e dalla ricerca del vero tesoro e senso della nostra vita.** La preghiera è **"incontro personale con Gesù … ricerca di familiarità con Gesù … desiderio di Dio"**. È importante ritagliarsi dei momenti nella giornata, nei tempi liberi, nei tempi di vacanza e creare un clima di silenzio per gustare la familiarità con Dio.

**3. IL SILENZIO**

**"Spegnere telefonini, radio, tv … perché Dio parla al cuore, nel silenzio, nella solitudine".**

Se le sollecitazioni che provengono dall'esterno vengono a mancare, allora abbiamo lo spazio per portare l'attenzione verso noi stessi; solo così è possibile recuperare il contatto con la parte più spirituale e contemplativa di noi stessi.

Certo questa sospensione dai ritmi del quotidiano può non essere facile per tutti, poiché siamo talmente abituati ad essere continuamente bombardati di informazioni, input e richieste di ogni tipo che la nostra capacità di concentrazione è sempre più debole.

Non siamo abituati e resta molto difficile, **ma dobbiamo provarci**.

Leggiamo nell'Esortazione apostolica Gaudete et exultate di papa Francesco:" *… sono necessari alcuni momenti dedicati solo a Dio, in solitudine con Lui. Per santa Teresa d'Avila la preghiera è «un intimo rapporto di amicizia, un frequente trattenimento da solo a solo con Colui da cui sappiamo d'essere amati. Vorrei insistere sul fatto che questo non è solo per pochi privilegiati, ma per tutti, perché «abbiamo tutti bisogno di questo silenzio carico di presenza adorata. La preghiera fiduciosa è una risposta del cuore che si apre a Dio a tu per tu, dove si fanno tacere tutte le voci per ascoltare la soave voce del Signore che risuona nel silenzio (149).*

*" …Per ogni discepolo è indispensabile stare con il Maestro, ascoltarlo, imparare da Lui, imparare sempre. Se non ascoltiamo, tutte le nostre parole saranno unicamente rumori che non servono a niente" (150).*

*"Dunque mi permetto di chiederti: ci sono momenti in cui ti poni alla sua presenza in silenzio, rimani con Lui senza fretta, e ti lasci guardare da Lui? Lasci che il suo fuoco infiammi il tuo cuore? (151) "Prego tuttavia che non intendiamo il silenzio orante come un'evasione che nega il mondo intorno a noi". (152).*

**4. IL TUTTO ANIMATO DALLO SPIRITO, PERCHE' SENZA LO SPIRITO …:**

**Senza lo Spirito Dio è lontano.**
**Cristo resta nel passato,**
**l'evangelo è lettera morta,**
**la chiesa una semplice**
**organizzazione, l'autorità dominio,**
**la missione propaganda,**
**il culto un'evocazione**
**e l'agire cristiano**
**una morale da schiavi.**

**Ma in lui il cosmo si solleva**
**e geme nelle doglie del regno,**
**Cristo risorto è presente,**
**l'evangelo è potenza di vita,**
**la chiesa significa comunione**
**trinitaria,**
**l'autorità è servizio liberante,**
**la missione è Pentecoste,**
**la liturgia è memoria e anticipazione, l'agire umano è deificato.**

*(Ignazio IV Hazim)*

# IMPARARE DA MARIA *la Fede e la sua arte educatrice*

***di Monica della Luna***

Mamma celeste, quante volte mi sono rivolta a te mentre i miei figli crescevano …. Ti chiedevo aiuto quando non stavano bene, quando avevano qualche problema a scuola o quando iniziavano a frequentare amici o amiche che non mi sembravano giusti per loro!

Anche se ero molto giovane ed inesperta, avevo intuito quello che **Padre Vincenzo** ha esposto nella relazione del 18 maggio: in te si compie una **sana genitorialità** e per me sei sempre stata un esempio da seguire e non solo una mediatrice tra me e tuo Figlio.

Riconosco che avere a che fare con un Figlio come il tuo non deve essere stato facile, ma tu hai saputo ammettere di essere piccola e ti sei affidata completamente a Dio: questo ti ha aiutata a farlo crescere e a diventare un esempio da seguire per ogni educatore e non solo per ogni genitore!

Infatti hai saputo lasciarti guidare da Dio ed essere un Suo strumento per il bene di tuo e Suo Figlio. Lo hai educato a vivere la sua vocazione e non all'autorealizzazione. Lo hai educato alla solidarietà e non all'egoismo. Lo hai accolto come un mistero e non hai pensato che fosse una cosa solo tua. Hai pensato la fecondità come ad un dono e non come ad un tuo diritto da realizzare a tutti i costi. Hai capito che la genitorialità è accoglienza e che il ruolo di genitore è limitato e ha bisogno di supporti esterni alla famiglia per essere completato. Hai saputo lasciarlo andare e non Lo hai trattenuto vicino a te. Soprattutto Lo hai educato alla fede. Tu e San Giuseppe siete stati punti fermi nella vita di Gesù non ostacoli sul suo cammino. Avete fatto capire a quel Figlio speciale che il compito della madre è insegnare ai figli a stimare il padre e che il compito del padre è insegnare ai figli ad amare la madre.

A tutti quelli che sono genitori di bambini piccoli, a quelli che lo diventeranno tra poco, a chi non pensa ancora di diventare genitore, a chi ha figli grandi e non crede che debbano essere educati ancora, a chi in qualsiasi modo si occupa dei più giovani pur non essendo genitore auguro di essere capaci di seguire l'esempio di Maria e di imparare dalla Santa famiglia di Nazareth ad educare con amore chi viene a noi affidato!

# PAROLA DI VITA

## IL MIO ARCO PONGO SULLE NUBI *(Gn. 8; 9)*

***di Gabriella Francescutti***

***8*** *[1] Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono. [2] Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo; [3] le acque andarono via via ritirandosi dalla terra e calarono dopo centocinquanta giorni. [4] Nel settimo mese, il diciasette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Araràt. . . . [20] Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali mondi e di uccelli mondi e offrì olocausti sull'altare. [21] Il Signore ne odorò la soave fragranza e pensò: "Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. [22] Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno".*
***9*** *. . . [8] Dio disse a Noè e ai sui figli con lui: [9] "Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con i vostri discendenti dopo di voi; [10]con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e bestie selvatiche, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca. [11]Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra". [12]Dio disse: "Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e tra ogni essere vivente che è con voi per le generazioni eterne. [13] Il mio arco pongo sulle nubi ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra".*

Il ricordarsi di Dio introduce una sua azione di salvezza, un suo intervento a favore del suo popolo o di un suo eletto. Il ricordo che Dio ha di Noè include anche tutti gli animali dell'arca: è il preludio ad una salvezza di tutta la creazione. Come la creazione si attua con il soffio vitale di Dio, così anche qui Dio fa passare il suo soffio sulla terra e le acque si abbassano. Il primo atto di Noè sceso dall'arca è un sacrificio al Signore: è riconoscere che non lui ma Dio ha operato la salvezza e quindi anche lui è un salvato. Noè riconosce che come ogni figlio di Adamo anche lui è meri-

tevole di morte e così offre la vita a Dio mediante il sacrificio. L'offerta di Noè strappa a Dio una promessa: mai più maledizione della terra. La promessa si manifesta nella ciclicità delle stagioni e nell'alternarsi del giorno e della notte che assicurano la vita e nella benedizione di Dio che la conserva. La prima parola che Dio rivolge a Noè e ai suoi figli usciti dall'arca è una benedizione che rinnova la benedizione della creazione. Nuovamente l'uomo è stabilito come re, signore e dominatore dell'intero creato, tuttavia non c'è più la pienezza di positività della situazione dell'uomo nei confronti del creato quale era presentata in Gen. 1 e che resta come vocazione dell'uomo. L'uomo resta peccatore e ormai il rapporto tra uomini e animali è incrinato: all'uomo sarà concesso di uccidere gli animali per cibarsi ma pure allora dovrà mirare al rispetto della vita. Dio infatti chiede conto della vita: non è concesso all'uomo di abusare della vita degli animali né di sfruttare il loro habitat fino a rendere loro impossibile la vita. Dio è il Signore di ogni vita, umana e animale. Dio soprattutto tiene in conto la vita dell'uomo. L'uomo è fatto a immagine di Dio perciò chi attenta alla vita dell'uomo attenta alla vita stessa di Dio. Dio stabilisce un'alleanza con l'uomo attraverso un segno perenne e trattandosi di un'alleanza che ricrea il segno è inscritto nella creazione: l'arcobaleno. Esso indica all'uomo che Dio non dà la morte, che Dio non punisce. E' arco che congiunge il cielo con la terra in un'armonia e in una pace ormai stabilite. Il capitolo si conclude con l'episodio dell'ebbrezza di Noè e delle diverse reazioni dei suoi figli. Noè beve, perde la condizione di equilibrio dell'uomo sobrio e si trova nudo. E nudità è togliere il velo; ma togliere il velo su una persona significa violarlo, distruggerlo, oltraggiarne il mistero. Ed ecco che Cam, un figlio, di fronte alla nudità "abusa" del padre. Cam vedendo la disonorevole nudità del padre né la copre con un mantello né l'avvolge nel silenzio, ma la divulga all'aperto, pubblicamente. A ciò si contrappone l'azione piena di rispetto e benevolenza di Sem e Jafet che, camminando a ritroso per non vedere la nudità del padre, pietosamente la coprono con un mantello, quasi ripetendo il gesto con cui Dio aveva coperto la nudità di Adamo ed Eva facendo per loro tuniche di pelli (cfr. Gen. 3,21). La portata simbolica di questo oltraggio al padre significa voler essere padroni di chi ci ha dato la vita ma, il rapporto con la paternità-maternità umana è rivelatore anche del rapporto con il Dio Padre. Non sopportare Dio come padre e volerlo solo come amico significa "abusare" di lui: Dio è Figlio e Spirito Santo, ma è anche Padre e solo tenendo unite le tre dimensioni noi abbiamo un rapporto autentico con Dio, altrimenti c'è solo l'idolatria.

# UN PARCO TRA STORIA E NATURA

*di Gianni Ragazzi* -gianni.ragazzi@iol.it

Il territorio compreso tra le vie Kuliscioff, Calchi Taeggi e Bisceglie, sino al confine di Corsico, un tempo era occupato dai terreni della Cascina Garegnano, complesso del XIV secolo già proprietà del Monastero Maggiore come la vicina Cascina Creta, costruzione la cui parte residua è stata recentemente riconvertita in residenza, al numero 83 di Via Bisceglie.

*"L'insediamento secondo il progetto"*

Su questa superficie era prevista la realizzazione di un polmone verde attrezzato, oltre a strutture pubbliche e residenziali. Tuttavia, a lavori iniziati, nel novembre del 2010, la Procura della Repubblica pose l'intera area sotto sequestro, a seguito a un esposto di un comitato che denunciava come i terreni, un tempo coltivati ma poi fagocitati nel secolo scorso da cave di ghiaia e sabbia, cessata l'attività estrattiva sarebbero stati utilizzati come discarica incontrollata, colmati con materiale di ogni genere, e quindi con necessità di radicali bonifiche.

Così evidentemente non era, perché il Giudice delle Indagini Preliminari non aveva ritenuto di rinviare a giudizio le persone inquisite (proprietari delle aree, funzionari del Comune e dell'ARPA), disponendo il loro proscioglimento con formula piena, per insussistenza del fatto.

Sbloccatosi finalmente il primitivo progetto, fermo da nove anni per l'inchiesta giudiziaria, ora si riparte con la realizzazione di una "Città Giardino": nei 300 mila metri quadrati disponibili, saranno realizzati mille appartamenti, la metà al costo di € 3.000 al metro quadrato e il resto in edilizia convenzionata, nonché uffici e realizzazioni commerciali. Poi, un asilo nido e una scuola materna.

Gli edifici, ad alta efficienza energetica, saranno immersi nel parco e non avranno un'altezza eccessiva, anche se le decisioni di questi giorni sul Piano di Governo dell'Assessore all'Urbanistica, Pierfrancesco

Maran, prevedrebbero eccezioni volumetriche attorno alla stazione della M1-Bisceglie.

Restano disponibili per l'utilizzo a verde 200 mila metri quadrati, per intenderci della consistenza dei Giardini Montanelli (già Giardini Pubblici), o del Parco Nord. Un grande spazio a disposizione di tutta la città, ispirato alle colture tipiche della Pianura Padana, con boschetti, filari alberati, frutteti, prati e corsi d'acqua, che si aggiunge a quello già esistente situato lungo la Via Parri, di 190 mila metri quadrati, con palestra, piscina, centro polifunzionale.

Il nuovo polmone naturalistico troverà l'intrinseca unione anche col Parco dei Fontanili e la Cascina Sella Nuova (antico possedimento della nobile famiglia dei Torriani, nell'omonima via), sino al grande Parco delle Cave, alle spalle del Centro Sportivo Kennedy, dove al n. 194 di Via Fratelli Zoia troviamo la storica Cascina Linterno, che ospitò il Petrarca nel suo soggiorno milanese, tra il 1353 e il 1361.

Per il collegamento dei parchi separati da strade, saranno possibili ponti ciclo-pedonali a scavalco, realizzando così uno dei maggiori polmoni verdi a disposizione di Milano.

Un piano di riqualificazione urbana estremamente importante, che da un lato potenzierà il sistema di parchi nell'area sud-ovest della città - andando a collegarsi con quello delle Cave, dei Fontanili e delle Crocerossine (tra Via Val Bavona e Piazza Creta) - e dall'altro porterà nuovi servizi in un'area che da anni attende di essere riqualificata.

I lavori inizieranno l'anno prossimo, con termine previsto nel 2022 e i privati dovranno farsi carico della manutenzione del verde per i primi dieci anni.

## ARRIVEDERCI!

Con questo numero, la Redazione di Camminare Insieme va in vacanza.

Auguriamo a tutti lettori, che ci seguono sempre con attenzione e affetto,

**UNA FELICE ESTATE.**

Ci rivedremo puntuali alla prima domenica di settembre.

***La Redazione***

# GAUDETE ET EXSULTATE

*di Tania Piria*

In questi giorni ho avuto modo di leggere **Gaudete et exsultate**, l'esortazione apostolica di papa Francesco che ha per tema la chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. Nella speranza che queste mie poche righe possano suscitare la vostra curiosità per il testo del Pontefice, cercherò di riassumerne le prime pagine.

Papa Francesco non ha voluto scrivere una disquisizione sulla santità, ma ricordarci che la chiamata alla santità è una cosa che ci riguarda tutti: **il Signore ci ha scelti per essere santi**. Nel parlare dei santi, egli non fa riferimento solo a quanti sono stati riconosciuti dalla Chiesa e ai beati, ma al fatto che **lo Spirito Santo diffonde la santità su tutto il popolo di Dio**. Proprio dai più umili membri del Suo popolo possiamo ricevere tanti segni di santità, testimonianze alle quali guardare; papa Francesco fa qualche esempio dicendo che è possibile vedere la santità "Nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere". C'è quindi una **santità della vita quotidiana** che è segno della presenza di Dio. Le nostre vite sono arricchite dall'incontro con tante anime che abbiamo accanto nei momenti importanti, alle quali dobbiamo il nostro grazie.

Ci sono tanti modi diversi per essere testimoni: per questo guardando ai santi che ci offrono modelli che possono sembrare irraggiungibili non dobbiamo sconfortarci; non ci è chiesto di essere come loro, ma di trovare la nostra via e di dare il meglio di noi. Non dobbiamo cercare di ricalcare il cammino di altri che non è stato progettato per noi, ma essere testimoni e, mediante il discernimento, trovare il nostro modo personale di esserlo. La santità non è riservata a chi può scegliere di accantonare le attività quotidiane per dedicarsi alla preghiera; essa è per tutti, ha a che fare con le nostre azioni abituali, con il modo in cui compiamo ciò che siamo chiamati a fare e con il modo che abbiamo di rapportarci agli altri. Dobbiamo fare in modo che il Battesimo che abbiamo ricevuto possa fruttificare e che ci guidi verso la santità.

Tutto ciò significa **essere aperti a Dio e sceglierlo ogni giorno.**

Nel cammino verso la santità **lasciamoci sostenere dalla Chiesa:** "Il Signore l'ha colmata di doni con la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comunità, la testimonianza dei santi, e una multiforme bellezza che procede dall'amore del Signore, *come una sposa adorna di gioielli (Is 61,10).*

Grazie a tutto questo, **la santità crescerà in noi, anche attraverso semplici azioni**: non parlare male degli altri, fermarsi ad ascoltare amorevolmente anche nei momenti di stanchezza, …

Il Signore a volte ci chiama a conversioni attraverso le prove che dobbiamo affrontare: la Sua grazia, in questo modo, si palesa nella nostra vita; altre volte ci chiede di essere capaci di vivere in modo più perfetto. Come cristiani dobbiamo essere consapevoli che, in ogni caso, la nostra vita è missione e va vissuta come un cammino di santità: Dio vuole la nostra santificazione. Come comprendere qual è la nostra missione in Cristo? Proviamo a partire dalla consapevolezza che **"la santità è vivere in unione con Lui i misteri della sua vita"**; fermiamoci ad ascoltare Dio attraverso la preghiera, riconosciamo i Suoi segni e, sempre e davanti alle scelte, chiediamo aiuto allo Spirito per discernere.

Se è vero che non dobbiamo vivere la nostra missione solo in silenzio e preghiera, evitando di entrare in relazione con l'altro o non riconoscendo il valore del servizio, è anche vero che dobbiamo lasciare uno spazio dove ascoltare la voce di Dio. Dobbiamo trovare il modo di **avere un dialogo autentico con Dio**, un luogo dove guardarci, vedere la nostra verità e "lasciarci invadere dal Signore". Papa Francesco ci invita a "**non avere paura della santità: essa non ci toglierà forze, vita e gioia"**; ogni passo in più che faremo verso di essa ci renderà più fecondi per il mondo.

## Settanta anni

## del Gruppo SCOUT Milano X

**10 giugno 2018**

**Nella Parrocchia Murialdo**

| | |
|---|---|
| **09,30** | **Ritrovo** |
| **10,30** | **Santa Messa** |
| **12,-13** | **Pranzo** |
| **15,00** | **Stand e attività** |
| **17,00** | **Taglio torta e conclusione** |

**Prenota il tuo pranzo**

***milano10@lombardiaagesci.it***

# MURIALDO LIVE 2018

*di Lucia Netti*

Sabato 19 Maggio si è tenuto l'annuale appuntamento del **Murialdo live:** concerto dal vivo con stands gastronomici. L'idea è proprio bella, perché rispecchia lo spirito murialdino fatto di accoglienza e di servizio per i giovani e con i giovani.

Infatti i ragazzi che hanno partecipato, e si sono dati da fare negli stands, sono stati numerosi e si sono destreggiati benissimo fra toast, patatine, panini e crepes senza perdere il buonumore e rispondendo a tutte le richieste con il sorriso sulle labbra; naturalmente non sono mancati gli adulti che hanno attivamente collaborato, perché tutto andasse bene, sovrintendendo il lavoro dei più giovani ed offrendo la loro esperienza e il loro lavoro.

La serata è stata molto bella, si sono esibiti sei gruppi, uno proveniente da **Rinascita** (a dimostrazione dell'integrazione della nostra comunità con il quartiere), la loro buona musica ha attirato tanta gente e gli stands hanno avuto, come sempre, molto successo soprattutto quello delle patatine, dei panini e delle salamelle; alle 23.00 infatti era ancora tutto funzionante e l'ultima band doveva ancora esibirsi!

Tante persone della parrocchia hanno fatto capolino durante la serata compreso **Padre Eugenio** che ha ascoltato la musica battendo il tempo, mentre **padre Vincenzo** ha fatto gli onori di casa; sembrava proprio di essere ad una festa di una grande bella famiglia. **Ed è proprio questo l'obiettivo che si desiderava raggiungere con questo evento.**

Per me è sempre piacevole prestare il mio contributo come in questa occasione, mi fa bene all'anima, perché si lavora per una giusta causa, si ritrovano persone, si sta insieme, si ascolta buona musica e si mettono in pra-

# GIORNATA DEL MALATO

*di Angelo Scariolo*

Sabato 19 maggio abbiamo celebrato nella nostra Parrocchia la **Giornata Parrocchiale dell'Ammalato.**

Per l'occasione la Santa Messa è stata concelebrata dal nostro **P. Eugenio** e dal nostro **Parroco P. Vincenzo.** Durante la celebrazione è stato impartito il sacramento **dell'Unzione degli Infermi** tramite il simbolo dell'olio e la preghiera della lode.

Al termine della S. Messa è stata distribuita una immagine del nostro patrono **San Leonardo Murialdo** con un suo scritto edificante. Quindi i partecipanti sono stati invitati per un momento conviviale in sala Murialdo .

In questa occasione è stato colto, da parte di tutti partecipanti e collaboratori, affetto e accoglienza verso i nostri fratelli sofferenti.

**Lo spirito che anima il popolo cristiano** si manifesta visibilmente in queste occasioni in cui si esprime grande disponibilità verso la persona ammalata in quanto immagine di Cristo sofferente, generando nella Chiesa grazie e doni particolari per tutta la comunità cristiana.

Una chiesa, quindi, che si china sulla sofferenza altrui **curando e sanando col soffio vitale della carità.**

# FESTA DI PRIMA COMUNIONE

*di Daniela Zucca*

E' quasi una quindicina d'anni che, nella nostra comunità, la prima Comunione dei bambini dell'Iniziazione Cristiana avviene in modo speciale. **Essa viene, infatti, vissuta il venerdì sera insieme esclusivamente ai propri genitori e fratelli e sorelle.** Questa celebrazione è seguita da una cena fraterna in oratorio. Il resto dei parenti e amici è invitato la domenica mattina successiva per quella che è in realtà la seconda Comunione. Perché questa scelta? **Per mettere al centro dei nostri cuori e dei nostri pensieri il Signore e tenere lontane tutte le distrazioni che non servono in un momento così intimo ed emozionante qual è il primo incontro con Gesù Eucaristia.** La domenica è un'altra cosa. I bambini e le famiglie sono presi, giustamente, dalla grande festa e il Signore viene un po' messo da parte. Vorrei, però, soffermarmi sulla cena che segue la celebrazione del venerdì sera perché racchiude una serie di significati che, forse, negli anni si sono persi. Nella prima Comunione Gesù ha invitato a tavola, la Sua tavola, tutti i bambini e con essi le loro famiglie e la comunità cristiana di cui fanno parte, quella del Murialdo. Egli, infatti, amava la tavola quale luogo di incontro con gli altri, parlava spesso di tavola e di banchetto e volle la tavola come luogo che radunasse i suoi discepoli per vivere la sua memoria dopo la sua morte-risurrezione. Tra i diversi testi religiosi dell'antichità, nessuno come la Bibbia parla tanto di cibi e bevande,

e nessuno come i quattro Vangeli parla tanto di pasti e di banchetti. Gesù è stato totalmente uomo come noi e ha vissuto la tavola come ogni essere umano. I Vangeli ci raccontano quindici pasti di Gesù e ogni pasto è un incontro, un'occasione di un insegnamento da parte di Gesù. Egli desiderava mettersi a tavola e pranzare con le persone con cui entrava in relazione. Stare a tavola per Gesù era un segno, un modo di raccontare a tutti il significato della sua stessa missione: portare la presenza di Dio nel mondo, avvicinare il regno di Dio ai peccatori. Nell'Ultima Cena Gesù prende il pane azzimo che è sulla tavola del *seder* pasquale, pronuncia la benedizione e il ringraziamento a Dio per quel dono, quindi lo spezza e lo porge ai discepoli. È significativo soprattutto il gesto dello spezzare il pane che esprime una condivisione di ciò che fa vivere, che manifesta la comunione tra tutti quelli che mangiano lo stesso pane. La cena di prima Comunione vuole richiamare proprio questo, una continuazione della condivisione comunitaria di quel nutrimento di Salvezza che è Gesù. La scelta del venerdì sera è un richiamo allo Shabbat ebraico. La festività del sabato nasce già dalla sera precedente, perché l'atto creativo di Dio inizia con le tenebre.

**Ecco, allora, che questo momento conviviale mette il nostro essere famiglia in relazione con Gesù-Pane anche a tavola e ci invita ad essere "pietre vive" per edificare una comunità che si nutre di questa relazione per crescere e dire "sì" a Gesù che ci chiama e ci invita a stare con Lui.**

# FESTA PATRONALE 2018

*di Franca Villella*

La settimana dei festeggiamenti di San Leonardo Murialdo si è conclusa Domenica di Pentecoste con la partecipazione di tutta la comunità all'unica Messa Solenne, concelebrata in oratorio dai nostri sacerdoti.

Il momento della presentazione dei doni, ha visto coinvolti tutti i gruppi presenti in oratorio, a partire dalla Ludoteca, lo spazio compiti, gli scout, ecc.

Dopo l'Eucarestia, i nostri bambini più piccoli, quelli che frequentano il primo anno di Catechesi, ci hanno regalato un canto, con gesti e balletto, accompagnati da Don Eugenio "alla chitarra" e dalle catechiste che hanno cantano e ballato con loro.

Dopo la Santa Messa ci sono stati vari laboratori che hanno visto coinvolti bambini, ragazzi e adulti. Soprattutto sono stati incantati tutti dalle trottole che un gruppo di campioni del mondo hanno fatto roteare in tutti i modi possibili: per terra, sul corpo, sulle

mani e perfino sugli occhiali. Naturalmente poi hanno fatto provare ai ragazzi mostrando i trucchi.

Anche il momento delle percussioni ha riscosso grande successo. I bambini hanno rullato sui tamburi andando a tempo di maestri.

Poi il rugby, l'arrampicata con le corde su un muro alto quasi 30 mt, aiutati dagli scout, un assaggio del gruppo teatro formato da giovani e adulti.

Insomma è stata davvero una bella festa, i bambini, e non solo, si sono divertiti e si sono sentiti accolti dagli educatori e dai volontari e sicuramente San Leonardo era con noi e ci ha graziato di una giornata senza pioggia.

# Un venerdì in "FAMIGLIA"

*di Paola e Carmelo Taccia*

Come ogni anno **il mese di maggio** è ancora più speciale per noi perché ricordiamo il nostro Patrono, **San Leonardo Murialdo** che volle riprodurre la scelta di S. Giuseppe: mettersi al servizio dei piccoli e giovani poveri, orfani, abbandonati, bisognosi di amore dei quali volle diventare "amico, fratello e padre" e donare loro una buona famiglia per farli crescere sani, per essere istruiti ma anche cristianamente educati.

**Il 18 maggio, in continuità con il Triduo**, ci siamo riuniti in chiesa per lodare e ringraziare Dio per averci donato questo nostro carismatico Santo, che ci trasmette sempre la sua profonda convinzione dell'Amore di Dio e l'invito a sentirci un'unita famiglia legati dalla fraternità e dalla carità. **Durante la recita del Rosario**, pur essendo venerdì, sono stati contemplati i Misteri Gloriosi, meditati da **p. Eugenio,** con la lettura di brani tratti dall'Esortazione Apostolica *"Gaudete et Exultate"* e di alcuni scritti del Murialdo. Il tema conduttore riguardava la santità, tanto cara al Murialdo, a cui tutti siamo chiamati: vivere la nostra vocazione con gioia, umiltà, pazienza, a favore del bene comune, con il cuore aperto a Dio che ci dona la Parola e i Sacramenti per risanarci. Parole di speranza di incoraggiamen-

to a cui noi spesso rispondiamo con pigrizia e indecisione, “schiavi dell’amor proprio” che si dovrebbe chiamare “odio proprio”, come conferma in un suo scritto il Murialdo. Non dobbiamo temere la santità: moriamo, ma risorgiamo con Gesù, così possiamo procedere nel nostro cammino lasciandoci rinnovare dallo Spirito, certi che Gesù porterà a compimento la missione di ciascuno se non abbandoniamo la via dell’amore. Bisogna lasciarsi amare da Dio, il Solo, che rende liberi dalla schiavitù e porta a riconquistare la dignità della persona, così come Lui l’ha pensata e creata. Quindi tendere alla santità è cercare di essere fedeli al proprio essere.

**Alle ore 18,30 è stata concelebrata la Messa solenne presieduta da p. Vincenzo** che nell’omelia ci ha fatto comprendere il profilo spirituale dell’uomo che sperimenta l’incontro con l’Amore misericordioso di Dio, risponde umilmente sì, si affida a Lui, gioisce e dona sé riconoscendo negli altri il volto di Gesù. In quelle parole è stato impossibile non riconoscere il ritratto spirituale del nostro Murialdo. E’ emersa la sua convinzione che l’amore che scorreva nella famiglia murialdina, formata da religiosi e laici, non era frutto dell’uo-mo ma dono misericordioso di Dio, nato dal sacrificio di Gesù, quindi non doveva essere sprecato ma coltivato, testimoniato e donato. Infatti, come normalmente avviene in tutte le famiglie, il Murialdo decise di lasciare in eredità il suo carisma: che dono! P. Vincenzo ha concluso sintetizzando il pensiero del Murialdo sull’agire della sua “famiglia”: amare, sopportare, supportare e curare le ferite del cuore dei bisognosi specialmente i giovani.

Ha fatto seguito il **momento conviviale dell’apericena** organizzata nella sala polivalente della Parrocchia. Sono stati imbanditi dei tavoli ricchi di torte salate e dolci, salatini, spiedini di frutta … insalata di riso, pasta fredda, polpettone di carne … bibite e vino. Il tutto preparato da un gruppo di collaboratori ben coordinato e da alcuni partecipanti che hanno portato le loro specialità. Gli sguardi sorridenti dei bimbi e degli adulti e il brusio delle chiacchiere amichevoli, hanno creato un clima cordiale e familiare facendo comprendere che è stata un’occasione molto gradita.

# UNA GIORNATA COMUNITARIA

*di Gianni Ragazzi*

Accedere al monastero delle **monache benedettine, nell'sola di San Giulio sul lago D'Orta,** con accesso sull'acqua tramite battello, è di per sé un fatto che accresce la sensazione di lasciare in lontananza le cose terrene, per accostarsi a un luogo mistico, fatto di pace e preghiera.

Questo devono aver provato i 46 parrocchiani che, il 24 maggio scorso, hanno partecipato a una **Giornata di Spiritualità.**

Prima un percorso attraverso la piccola isola, dove ogni angolo induceva alla meditazione; poi l'ingresso nel monastero. L'intenzione, era quella di comprendere il significato e lo scopo di una **vita monastica di clausura,** che una suora, incaricata a questo, ha descritto essere un'intima chiamata del Signore, per una vita basata sulla Regola Benedettina di preghiera, di contemplazione e di lavoro, per consentire un sostentamento senza dipendenze esterne, secondo il celebre motto *"Ora et Labora".*

È stata un'ora dove si è creato un rapporto spirituale, una vicinanza che il cancello in ferro, che separa la clausura dal nostro mondo, non è riuscito a scalfire.

Poi la partecipazione all'Ora Sesta, con tutte le sorelle del Convento, e anche qui uno steccato di separazione, che però la preghiera ha unito. Non è mancata la parentesi del pranzo, su una splendida terrazza a lago. Quindi il proseguimento al **Sacro Monte d'Orta,** con visita alle Cappelle rievocative della vita di San Francesco e la **Santa Messa, celebrata da don Agostino,** nella chiesa dei Santi Nicolao e Francesco, presso il convento dei Cappuccini. **Vista splendida e foto ricordo.**

La giornata si è chiusa coerentemente con un'opera di carità: la raccolta tramite lotteria di 162 €, per sostenere un paio di bambini in difficoltà del nostro Centro Estivo.

# DAL DIARIO DI GEMONA '76...

*di Edgardo Fusi*

**Gemona del Fiuli, 6 maggio 1976, ore 21,06.** Una fortissima scossa di terremoto, avvertita anche a Milano, distrugge quasi completamente la bella cittadina Friulana. Si conteranno 400 morti, oltre mille in tutto in Friuli-Venezia Giulia.

Circa due mesi dopo **don Alberto Ferrero** e alcuni volontari della Parrocchia Cuore immacolato di Maria (oggi San Leonardo Murialdo) sono sul posto per dare una mano.

**Ricordo un episodio particolare:** io, in tuta e, accanto a me, don Alberto in pantaloncini corti e a dorso nudo, tutti sudati, col badile in mano stiamo liberando dalle macerie una stalla distrutta quasi completamente.

Nella stalla si intravede un cagnolino morto schiacciato sotto un mucchio di sassi.

A un certo momento mi si avvicina un uomo, abitante di Gemona, e mi dice: "Scusi padre, - avevo una bella barba nera da frate - volevo chiedere se domenica prossima può venire a celebrare la Messa al campo sportivo dove c'è la tendopoli". "Guardi che il prete non sono io, è lui. Rispondo, e indico don Alberto".

L'uomo osserva don Alberto in pantaloncini corti e dorso nudo, tutto sudato, scuote la testa e mi dice: "Ma io cerco il sacerdote!". "È proprio lui. Rispondo".

Infine si accordano. Arriva la domenica. Si celebra la Messa all'aperto; - tutte le chiese sono distrutte o inagibili - l'altare è stato sistemato su un tavolo ai bordi di una bella vigna. C'è tantissima gente.

Don Alberto legge il Vangelo, appoggiato alle viti: *"Io sono la vite, voi siete i tralci, chi rimane attaccato a me porterà molto frutto…".*

# ...A PROPOSITO DI CARITÀ

***di Concetta Ruta Lupica*** - *co.lupica@gmail.com*

Un pomeriggio, poco più di due mesi fa, dall'ufficio parrocchiale mi passano un foglietto: **Ada** una nostra parrocchiana e amica, comunica la situazione di **estremo bisogno** di un suo vicino di casa e chiede con una certa apprensione che qualcuno vada subito a vedere. Nel frattempo passa **Emanuele** e gli chiedo se può sentire le necessità. Lui, dopo aver telefonato, mi riferisce che si tratta di un uomo molto malato a cui manca il cibo. Inizialmente penso di andare dopo la Messa, ma poi telefono a **Mario** un confratello del gruppo S. Vincenzo, il quale mi dice che non può venire perché ha un appuntamento dal medico alle 18,00. Mi rivolgo allora ad un altro confratello, **Angelo,** il quale, mi dice subito **...arrivo!** Non faccio in tempo a mettere giù la cornetta che mi si presenta davanti Mario e subito dopo arriva anche Angelo, i quali, senza perdere tempo, procurano un po' di viveri e insieme li portano.

Io vado a casa, aspetto un po', poi telefono ad Angelo per sapere la situazione, che turbato mi racconta: si tratta di un uomo intorno ai 50 anni, di colore, e molto malato, respira aiutato dalla bombola di ossigeno. **E continua:** il giorno prima era andato alla Esselunga per fare la spesa, ma era stato male ed aveva dovuto chiamare un taxi per tornare a casa. **Quindi a casa non aveva alimenti per la cena!**

L'indomani Angelo era andato ancora per portargli quello di cui aveva bisogno e in questi due mesi aveva continuato ad accudirlo andando da lui tutti i giorni. **Si era preso cura di lui personalmente aiutandolo nell'igiene personale, nella preparazione dei pasti e nelle varie necessità; gli era stato vicino come amico e fratello partecipando alla sua sofferenza.**

Qualche giorno addietro **Sakho,** questo è il suo nome, era stato ricoverato in ospedale per una forte crisi respiratoria. Dall'ospedale aveva telefonato ad Angelo chiedendogli di portargli alcune medicine, ma quando Angelo era arrivato, gli avevano detto che era morto.

Dopo qualche giorno **Angelo,** è venuto a comunicarmi la sua morte. Io gli ho chiesto di parlarmi di quella **santificante esperienza nella quale era stato catapultato e così mi ha detto:** *Come sai, l'incontro con Sakho è stato imprevisto. Non conosco tanto della sua vita, anche perché, era collega-*

*to ad una bombola di ossigeno, quindi faticava a parlare in maniera scorrevole. Da subito ho scelto di non dare spazio alla mia curiosità ed occuparmi delle necessita più urgenti: cura della persona e vitto. Da quel poco che lui mi ha detto, era nato in Senegal, aveva studiato all'Università in Francia presentando una tesi sull'Umanesimo. Negli ultimi tempi, prima della malattia, svolgeva in Italia il lavoro di elettricista*. La moglie vive in Senegal.

**Come hai vissuto questa esperienza e cosa ti ha lasciato?**

*Il mio cruccio è stato quello di non avergli dedicato più tempo per fargli compagnia; gli pesava molto la solitudine. Porterò il suo ricordo come persona buona, provata da una grave malattia nella quale ci si sente impotenti.*

Ed ha concluso dicendomi che Sakho, pur soffrendo tantissimo, aveva continuato a credere in Dio e aveva aspettato serenamente di abbracciarlo.

**Sakho era musulmano.**

...dai pensieri del Murialdo

# VIVERE IN ARMONIA

*di Fulvia Briasco Ripamonti*

Questa volta lo scritto del Murialdo è più lungo del solito. In effetti l'argomento non è facile. Richiede spiegazioni … consigli … raccomandazioni.

Vivere in armonia, no non è facile davvero! Vivere con gli altri, in mezzo agli altri, capirli, accettarli, ascoltarli...Però, non dobbiamo dimenticare, che le stesse difficoltà le hanno anche gli altri verso di noi! Nessuno è perfetto, nessuno è maestro. Direi che è proprio la prima cosa di cui rendersi conto con umiltà, semplicità, sincerità. Parole già sentite, vero? Ma "ascoltiamo" il nostro Murialdo: ***"Per vivere in armonia, in pace e in concordia occorre combattere con sé stesso, combattere la propria natura, il proprio carattere, il proprio temperamento. Evitare la maldicenza, le antipatie, le discussioni aspre, il rancore, l'inimicizia. Quanti guai, dissensi, guerre ci sono nelle comunità, perché non c'è umiltà e mansuetudine. Si devono trattare i fratelli con dolcezza, senza indispettire, senza dispiacere. Tutti a servire Dio nel prossimo, tutti umili, tutti in concordia "sopportandosi a vicenda" e "avendo mutua carità". Avere carità con i pensieri, con le parole, con il silenzio, con le attenzioni. Dimostrare dolcezza, non essere suscettibili, facili ad offendersi e non essere severi giudici. Sarebbe bello se tutti badassero a non offendere e a non offendersi. Se saremo dolci come Gesù, pazienti come Gesù, troveremo buoni anche gli altri. Se no, no. Perdonate le ingiurie, perdonate per amore di Dio, non per superbia, non solo per evitare vendetta. Ma perdonate di cuore, per amore di Dio. Se perdoni di cuore per amore di Dio, sinceramente, allora sai di avere la carità, di amare Dio e, perciò, di essere da Lui amato".*** E' così chiaro ciò che ci dice il Murialdo che non occorrerebbero commenti: **"Leggi, medita, impegnati, vivi seguendo le buone regole dell' amore di Dio e l'amore al prossimo".** Semplice, no? **no!** *"Per vivere in armonia, in pace, in concordia occorre combattere se stesso, la propria natura, il proprio carattere, il proprio temperamento".* Ma, mi devo annullare? Certamente non è questo che ci dice il Murialdo : non annullarsi, ma correggersi, modificarsi. Vi ricordate le parole del Murialdo riportate nel brano dedicato al tema della "Provvidenza"? Diceva così*: "L'uomo si comporti nelle mani di Dio come il metallo nella forma, come la tela sotto il pennello, come la pietra sotto le mani dello scultore…..Il Divino Artefice lo lavora a suo piacere…. Se egli lo lascia agire liberamente, Dio ne fa un capolavoro"* . Ecco, è quel lasciarsi modellare che è importante anche…. se qualche "colpo di scalpello" può far male dav-

vero! *"Evitare maldicenze, antipatie discussioni, rancore…..non offendersi, essere pazienti, perdonare…"* ecc. ecc… bisogne-rebbe essere "santi"!!! Magari i propositi ce li facciamo, ma spesso, molto spesso, troppo spesso, il risultato non è ciò che Dio si aspetta da noi. Nessuno dica, io non sono così!!! **vivere in armonia, in pace, in concordia,** riconosciamolo è difficile come scalare una montagna … se non possiedi gli attrezzi giusti: il **rendersi conto** dell'amore di Dio per noi "personale, attuale, misericordioso". **Vivere** pensando che, se Dio mi ama, io devo amare il mio prossimo con lo stesso amore .

E, aggiungiamo, le raccomandazioni del Murialdo: **combattere il nostro IO, evitare atteggiamenti negativi, avere la stessa dolcezza di Gesù, perdonare di cuore.** Questi gli "attrezzi". ….Tentiamo la scalata ?

**Vivere in armonia!** Quanto bene in più potrebbe nascere e quanta leggerezza in più ai nostri piedi in cammino verso quel Dio che ci ama infinitamente.

## Suor LEONELLA SGORBATI, BEATA

Sabato 26 maggio 2018, nella Cattedrale di Piacenza ha avuto luogo la **Beatificazione di Suor Leonella Sgorbati, Missionaria della Consolata,** uccisa il 17 settembre 2006 a Mogadiscio.

Il Rito di Beatificazione è stato presieduto dal **Cardinale Angelo Amato,** prefetto della Congregazione per le Cause dei santi. **Nell'omelia il Cardinale ha detto:** *"Suor Leonella è stata vittima dell'odio di un fanatico islamista ma morta con in bocca le parole **"Perdono, perdono, perdono"** erano le stesse pronunciate da Gesù quando perdonò i suoi carnefici. Segno tangibile del martire cristiano. ...Il martirio di suor Leonella è un seme di speranza sparso sulla terra che porterà fiori e frutti di bene. ...È un dono che genera pace e fratellanza. Invita a deporre le armi e a trasformarle in strumento di lavoro e di pace".*

**Suor Leonella Sgorbati** era una missionaria della Consolata nata nel piacentino ma cresciuta a Sesto San Giovanni. Negli ultimi anni, quando tornava in Italia era ospite della sorella che viveva in via Dei Giaggioli. L'abbiamo conosciuta in chiesa e poi come gruppo missionario l'abbiamo invitata ad un incontro in cui ha gioiosamente partecipato, parlandoci con entusiasmo dei tanti bambini che aveva fatto nascere, della scuola per infermiere che dirigeva e dei suoi 36 anni in Africa.

*Grazie della tua testimonianza Suor Leonella, ...ciascuno di noi sappia seguire il tuo esempio di amore e dedizione per il Padre e per i fratelli.*

***Concetta Ruta***

# BEATO FRA DIEGO ODDI

***di Concetta Ruta Lupica*** - *co.lupica@gmail.com*

**Giuseppe Oddi** nacque a Vallinfreda (Roma), il 6 giugno 1839. La famiglia era molto povera, ma ricca di fede e di virtù. Il parroco del paese lo seguì nella sua adolescenza e lui con diligenza fece fruttare gli insegnamenti ricevuti.

Verso i venti anni i genitori incominciarono a parlare di matrimonio. Ma lui disse chiaramente *"Io non voglio sposarmi!".* Qualche tempo prima, mentre lavorava nei campi, si era **sentito chiamare** e mentre continuava il suo lavoro si **sentiva nascere la risposta da dare a Colui che lo chiamava.** Quella risposta la maturò nel tempo e nella preghiera e spesso chiedeva *«Signore, cosa vuoi da me?».*

Giuseppe andava, alcune volte, con un gruppo di pellegrini a visitare i santuari. Un giorno andò al **Ritiro di Bellegra,** la vista dei frati gli fece pensare il proprio futuro. Qui incontrò **fra Mariano da Roccacasale** che gli disse: *"Sii buono, sii buono figlio mio, sii buono".*

Ritornò al Ritiro di Bellegra da solo all'inizio del 1864. Venne ad aprirgli la porta fra Mariano da Roccacasale, *anch'egli ora Beato.* Più tardi Giuseppe raccontò come si svolse quell'incontro: *"Gli volevo baciare la mano, ma egli la ritirò dandomi da baciare l'abito. Gli dissi, se m'avesse dato qualche consiglio, ed egli mi disse ancora: "Sii buono, sii buono, figlio mio!".*

Quell'incontro con fra Mariano fu determinante. Egli aumentò il tempo dedicato alla preghiera, e poco a poco nacque la sua **vocazione ed entrò nel Ritiro di Bellegra.** Il 12 aprile 1872 vestì la tonaca francescana, il 12 febbraio 1885 fu ammesso al noviziato e gli fu imposto il nome di **fra Diego;** il 6 maggio 1889 professò la **Regola** di San Francesco con i voti solenni e perpetui.

I superiori gli affidarono l'ufficio di questuante. Era sempre in viaggio con la corona del Rosario in mano e la bisaccia sulle spalle. Elemosinava di porta in porta, ricevendo la carità delle persone che attraeva con la sua vita lodevole. Quando andava in giro per i paesi a questuare, entrava nella chiesa e partecipava alla funzione. Poi mandava il sagrestano a casa, perché avrebbe pensato lui a chiude-

re la chiesa e spesso stava in preghiera tutta la notte.

Da questo continuo incontro con il Signore egli traeva la sapienza e la fede, che gli altri poi ricevevano dalle sue parole. Non erano solo i fedeli a restare colpiti, ma anche sacerdoti, parroci, Vescovi e Cardinali. Così disse di lui Papa Pio X nella Sala della Udienze in Vaticano ***"Ecco un vero figlio di San Francesco".*** Questo servizio lo fece per oltre quaranta anni.

Nel pomeriggio del 3 giugno 1919, **fra Diego Oddi** era sul suo povero letto del Ritiro di Bellegra che aspettava l'incontro con il suo Signore. Era sorridente e cantava, con un filo di voce, il canto di lode a Maria: *«Andrò a vederla un dì, in cielo patria mia!».*

Morì lo stesso giorno all'età di ottanta anni, in fama di santità.

**Nei quarantasette anni trascorsi al Ritiro fu apostolo di bontà e di buon esempio, aveva fatto il bene a tutte le creature che aveva incontrato.**

Fra Diego Oddi portò nella sua vita, con onore, il nome di Dio e di San Francesco operando grazie e prodigi soprattutto ai poveri.

La sua fama di santità continua e la sua tomba, nella chiesa del Ritiro di Bellegra, è meta di numerosi pellegrinaggi. Fu beatificato da Papa Giovanni Paolo II il 3 ottobre 1999.

## ECO...di TERRA SANTA

***<<*** *Questo in Terra Santa è stato per me un pellegrinaggio emozionante e coinvolgente. È stata una settimana in cui tutti i giorni ero contento di essere lì, con le nostre carissime guide, Padre Vincenzo e Padre Chris, e con i carissimi compagni di viaggio che con me hanno condiviso questa bellissima esperienza.* ***Un abbraccio Mauro>>***

<< Io vorrei ringraziare Dio per avermi dato la possibilità di partecipare a questo pellegrinaggio in Terra Santa, perché ho potuto vedere anche con gli occhi, oltre che con il cuore, i luoghi dove Lui è nato, vissuto, morto e risuscitato. Vedere con gli occhi per me è stato una conferma che tutto ciò è accaduto realmente. Ho visto i luoghi dove l'immenso mistero d'amore si è compiuto e io così piccola e insignificante ne faccio parte. Ti ringrazio Signore mio Dio.>> **Patrizia**

# LETTERA DI UN GENITORE AL FIGLIO

*L'amica **Gabriella Ullinovi** ha portato alla Redazione questo scritto sui rapporti tra genitore anziano e il figlio, (preso da Internet fonte: Pianeta Mamma) che ringraziamo e pubblichiamo volentieri perché induce a riflessione.*

Se un giorno mi vedrai vecchio, se mi sporco quando mangio e se non riesco a vestirmi da solo, abbi pazienza, ricorda il tempo che ho trascorso io ad insegnartelo.

Se quando parlo con te ripeto sempre le stesse cose non mi interrompere, ascoltami; quando eri piccolo dovevo raccontarti ogni sera la stessa storia, finché non ti addormentavi.

Quando non voglio lavarmi non biasimarmi e non farmi vergognare, ricordati quando dovevo correrti dietro, inventandomi delle scuse perché non volevi fare il bagno.

Quando vedi la mia ignoranza per le nuove tecnologie dammi il tempo necessario e non guardarmi con quel sorrisetto ironico; ho avuto tanta pazienza per insegnarti l'abc.

Quando a un certo punto non riesco a ricordare o perdo il filo del discorso dammi il tempo necessario per ricordare, e se non ci riesco non ti innervosire: la cosa più importante non è quello che dico, ma il bisogno di essere con te ed averti lì che mi ascolti.

Quando le mie gambe stanche non mi consentono di tenere il tuo passo non trattarmi come se fossi un peso, vieni verso di me con le tue mani forti nello stesso modo in cui l'ho fatto con te quando muovevi i tuoi primi passi.

Quando dico che vorrei essere morto non arrabbiarti, un giorno comprenderai cosa mi spinge a dirlo. Cerca di capire che alla mia età a volte non si vive, si sopravvive soltanto.

Un giorno scoprirai che, nonostante i miei errori, ho sempre voluto il meglio per te.

Dammi un po' del tuo tempo, dammi un po' della tua pazienza, dammi una spalla su cui poggiare la testa allo stesso modo in cui io l'ho fatto per te. Aiutami a camminare, aiutami a finire i miei giorni con amore e pazienza. In cambio ti darò un sorriso e l'immenso amore che ho sempre avuto per te.

**Ti amo figlio mio.**

*di Gianni Ragazzi* -gianni.ragazzi@iol.it

**ESENZIONE DAL CANONE TV**

I contribuenti ultra settanta cinquenni, con un reddito (proprio o del coniuge unito civilmente) non superiore a € 8.000 annui, possono chiede l'esenzione dal pagamento del canone TV; condizione, che l'età sia stata raggiunta nell'anno precedente a quello nel quale si chiede l'esenzione. La richiesta sul modulo disponibile sul sito dell'Agenzia delle Entrate, unitamente a un documento di riconoscimento, può essere presentata per raccomandata senza busta all'Agenzia delle Entrate, Ufficio di Torino 1, S.A.T. – Casella Postale 22 – 10121 Torino, oppure presso qualsiasi ufficio dell'Agenzia delle Entrate.

**SUSSIDI ALLE FAMIGLIE NUMEROSE**

I nuclei familiari, con almeno tre figli minori, possono ottenere un assegno a carico del Comune di residenza, purché non abbiano un reddito ISEE superiore a € 8.650,11. L'importo della prestazione, per l'anno in corso, è fissato in € 142,85 mensili, non è fiscalmente imponibile ed è totalmente cumulabile con analoghe prestazioni erogate. Può essere richiesto entro il 31 gennaio prossimo.

**ASSEGNO DI MATERNITÀ**

Le lavoratrici, precarie e discontinue, che diventano mamme nel corso di quest'anno, possono ottenere un contributo di € 2.109,19 a carico dello Stato. Condizioni: essere residenti in Italia e cittadine italiane o comunitarie, ovvero extra comunitarie con permesso CE per soggiornanti di lungo periodo (ex carta di soggiorno) e poter far valere tre mesi di contribuzione nel periodo compreso tra i diciotto e i nove mesi precedenti la nascita del bambino. La domanda va presentata all'INPS entro sei mesi dalla nascita.

Le mamme che non beneficiano di alcun trattamento economico di maternità possono chiedere, per ogni figlio nato, un assegno a carico del Comune. Per le nascite avvenute nel corrente anno l'importo del beneficio è di € 342,62 mensili, corrisposto per 5 mensilità, quindi per un totale di € 1.713,10. Il limite di reddito ISEE da non superare è, per il corrente anno, di € 17.141,45. La domanda va presentata al Comune di residenza entro sei mesi dalla data del parto.

# ABORTO IN IRLANDA

*di Rodolfo Casadei*

Nessuno prevedeva una vittoria del "No" al referendum irlandese sull'abrogazione dell'emendamento della Costituzione che garantiva protezione alla vita del bambino non nato, ma nemmeno la vittoria schiacciante dei favorevoli alla legalizzazione dell'aborto che si è verificata: il 66,4% degli irlandesi ha votato a favore della soppressione della norma, solo il 33,6% ha chiesto di mantenerla. Si tratta di un vero e proprio ribaltamento rispetto al 1983, quando l'emendamento era stato introdotto con un referendum che aveva visto il 66,9% dei votanti approvare il divieto costituzionale di aborto. A quel tempo si recò a votare il 53% degli irlandesi, una media normale per le consultazioni referendarie in quel paese; stavolta sono stati il 64%, una media molto alta per l'Irlanda. Molti studenti sono tornati dall'estero per votare, e hanno trovato "filantropi" disposti a pagare loro il biglietto dell'aereo purché votassero a favore dell'aborto. Le previsioni della vigilia davano la vittoria agli abortisti, ma non delle dimensioni che poi si sono realizzate. Costoro avevano dalla loro parte i grandi media e le leadership dei principali partiti, ma il movimento pro-life ribatteva colpo su colpo, e sembrava in grado di contenere almeno la sconfitta. Nel centro di Dublino la propaganda a favore dell'abrogazione dell'emendamento anti-aborto surclassava quella per il mantenimento della norma, i distintivi portati in bella vista a favore dell'aborto superavano quelli contro in un rapporto di 50 a 1. Si pensava però che questo predominio abortista nelle città sarebbe stato controbilanciato dal voto pro-life delle zone interne e rurali del paese. Così non è stato: nelle campagne il consenso a favore dell'abrogazione dell'emendamento è stato solo un po' più basso di quello nelle città: mentre a Dublino addirittura il 75% dei votanti ha scelto il Sì, nell'interno del Paese il rapporto di forza è stato in quasi tutti i casi di 60 a 40. Solo in una delle 40 contee del paese ha vinto il No, quella di Donegal al confine con l'Ulster britannico. E soltanto per 52 a 48.

Il secondo motivo di stupore è che, nonostante una certa flessione della frequenza della Messa domenicale negli ultimi anni, l'Irlanda è ancora un paese che si considera cattolico: si dichiara tale il 78% degli irlandesi, mentre dalle statistiche risulta che vanno in chiesa almeno una volta alla settimana il 36% degli abitanti. È il secondo tasso più alto d'Europa dopo la Polonia. Eppure, stando ai numeri, anche una certa quota di cattolici praticanti avrebbe votato a favore dell'aborto, con la giustificazione che pur essendo loro contrari alla cosa occorreva lasciare libertà di scelta alle donne che si trovavano ad affrontare una gravidanza non desiderata o in

situazioni di forte disagio. Anche se i vescovi si sono pronunciati chiaramente contro l'abrogazione della norma costituzionale con la lettera pastorale "Due vite, un amore", solo un certo numero di cattolici ha seguito le loro indicazioni. In generale la Chiesa ha mantenuto un profilo basso, cosa che ha stupito molti all'estero. Così spiega i motivi di questo atteggiamento l'editorialista irlandese John Waters, critico musicale agnostico che una ventina di anni fa è ritornato alla fede cattolica: «In Italia e altrove siete stupiti del basso profilo della Chiesa in questa circostanza, ma credo che non abbiate chiara una cosa: in Irlanda la Chiesa cattolica è screditata, ha perso la sua autorevolezza. Il movimento pro-life ha fatto di tutto per non essere associato alla Chiesa cattolica nel corso della campagna referendaria per non essere accomunato nel discredito, ha ribadito in ogni occasione che non era in discussione una questione confessionale o religiosa, ma una questione di diritti umani. Fra i vescovi ce ne sono stati un paio che si sono battuti bene e in modo intelligente, altri tre-quattro in modo decente, mentre tutti gli altri sono rimasti silenziosi a parte la lettera della Conferenza episcopale. Sapete che un'associazione di sacerdoti, che rappresenta circa un quarto dei preti irlandesi, ha emesso una dichiarazione molto equivoca che alla fine voleva dire: anche un cattolico può votare per il Sì. Non c'è da meravigliarsi che anche una parte di cattolici praticanti abbia votato per il Sì, perché sono vittima della propaganda come tutti gli altri. Oggi in Irlanda è difficile una discussione onesta ed equilibrata sulla Chiesa cattolica, il dibattito si fa subito emotivamente ed ideologicamente carico. Dal tempo della grande carestia del 1845 fino all'indipendenza nel 1922 la Chiesa è stata il governo morale dell'Irlanda; dai giorni della carestia fino a qualche decennio fa è stata anche il governo materiale del Paese, si è assunta compiti sociali e amministrativi di cui il governo di Londra non si faceva carico e di cui il governo secolare irlandese, all'indomani dell'indipendenza, non era in grado di farsi carico. Se gli irlandesi hanno avuto accesso a scuola e servizi sanitari per molti anni, l'hanno avuto grazie alla Chiesa cattolica, che si è trovata a svolgere un ruolo spirituale e sociologico contemporaneamente; per esempio ha gestito in prima persona il fenomeno delle nascite illegittime fuori dal matrimonio, attraverso l'istituzione di orfanotrofi e case per le ragazze madri. Facendo tutto questo, il nostro cattolicesimo ha assunto tratti oppressivi: nelle Margaret Laundries le ragazze madri ed ex prostitute erano trattate come peccatrici da punire e riabilitare con severità, nelle scuole si praticavano punizioni corporali sugli studenti, e così via. A partire dagli anni Sessanta la Chiesa ha cominciato a pagare il conto di tutto questo. Quello che di buono ha fatto è stato già dimenticato, e in primo piano sono rimaste solo le cose vergognose, senza nessuna contestualizzazione storica».

# ANAGRAFE PARROCCHIALE

## Hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo

4. Marco Antonio Portillo Ocola
5. Nicholas Jaime Gomez Ropo
6. Daniel Sammartino
7. Samantha Elodie Viteri Murillo
8. Rebecca Bettoni

## Sono tornati alla Casa del Padre

38. Guido Giuseppe Boggioni di anni 86
39. Alfonso Antonio Barbaro di anni 82
40. Cecilia Zanier di anni 80
41. Antonio Tiberi di anni 70
42. Salvetti Anna Maria di anni 67

## RIFLESSIONE...

Ci sono momenti in cui la mia barca affronta la traversata della vita con il vento in poppa.

Allora, Gesù, mi sembra che ogni cosa mi sorrida.

Ma quando il vento è contrario, allora comincio ad aver paura.

Tu, però, non mi lasci sola, mi vieni incontro e mi aiuti ad affrontare il mare in tempesta.

Basta che io mi fidi di Te, della Tua Parola, della Tua Presenza.

Allora potrò affrontare qualsiasi avversità senza paura perché so che tu sei con me.

Gesù ci viene incontro e ci dice:

*"Quando non ce la fai più, io sono accanto a te per sostenerti;*

*quando sei disperato, io sono il tuo futuro;*

*quando pensi che nessuno ti capisca, vieni da me!*

*Non aver paura. Io vengo per ridarti coraggio e fiducia…*

*Non aver paura io ti sono vicino e non ti abbandonerò mai".*

**Gloria Ricciardi**

Dopo l'ascolto e la riflessione del V Comandamento. Nella catechesi delle "10 Parole".

In alto: *donne sportive*
A sinistra: *palco Murialdolive*
Sotto: *cena Murialdolive*
In fondo: *una scena del*
Musical *Aladino*
del gruppo Teatro *Murialdo*

**Sopra:**
***Benedizione alle Mamme***

**A destra:**
***Prima Comunione di Luca***

***Sotto:***
***Concerto Corale Murialdo***